

Le. 9, 1-6 - 10, 1-24

(1)

Gesù manda i dodici ad annunciare il regno di Dio e a guarire gli infermi. Da loro potere e autorità su tutti i demoni.  
Chi sono i dodici? Nella bibbia e quindi anche nei vangeli i numeri non vanno mai presi con il loro valore matematico, aritmetico, ma sempre figurato. Quando si parla dei dodici dodici discepoli o apostoli di Gesù, non si intendono dodici persone storicamente rintracciabili, ma nel numero dodici si intendono gli israeliti che hanno riconosciuto in Gesù il Messia e lo hanno seguito. Vengono presentati col numero dodici perché il numero dodici è il numero simbolico che raffigura le tribù di Israele. Storicamente le famose tribù di Israele non si sa quante siano state, si andava da un minimo di undici ad un massimo di tredici, ma poi, come valore figurato, si è stabilito il numero di dodici. Questo perché il numero dodici, insieme al sette, ha, per gli ebrei, un valore sacrale. Allora quando nei vangeli si trova il numero dodici riferito a Gesù, al suo insegnamento, bisogna tener presente che riguarda sempre i ebrei del popolo di Israele che lo hanno seguito.

E bene, Gesù manda i dodici ad annunciare la novità del regno di Dio: un Dio che ama tutti indistintamente. Ma i dodici imbevuti dal tradizionalismo, dal nazionalismo della loro storia, vanno ad annunciare il regno di Israele! I dodici, cioè coloro che provengono da Israele hanno, diremmo oggi, nel "sangue" nel DNA, il concetto di superiorità verso gli altri popoli e non possono capire il messaggio universale di Gesù. Infatti la loro azione è inefficace: 9, 37-40

Gesù, aveva dato loro la capacità di cacciare i demoni, gli spiriti impuri, ma loro non ci riescono. I demoni, gli spiriti impuri sono l'immagine di tutte le ideologie che impediscono di accogliere il messaggio di Gesù. I discepoli non possono liberare le persone perché sono loro stessi prigionieri di quelle ideologie negative che dovrebbero togliere agli altri. Ma, ed è questo che è grave non solo non riescono a far accogliere il messaggio di Gesù, ma tentano di frenare anche quelli che invece ci riuscirebbero.

9, 49-50 Giovanni dice a Gesù: "Maestro abbiamo visto un tale che scacciava i demoni nel nome tuo e glielo abbiamo impedito". Gesù aveva dato ai discepoli il potere di cacciare i demoni e loro non ci erano riusciti. Vedono uno che scaccia i demoni nel nome di Gesù, loro non negano la sua capacità ma glielo impediscono. "Perché non è con noi tra i tuoi seguaci". Ecco l'arroganza. Non possono dire che non segue Gesù, perché se uno scaccia i demoni cioè libera le persone nel nome di Gesù, è chiaro che ha dato adesione a Gesù, ma, già nella comunità cristiana c'è l'arroganza di essere un circolo esclusivo: "perché non è con noi". Si può essere discepoli soltanto "se è con noi", uno dei vostri. Gesù proclama questa posizione dicendo: "Non glielo impedite, perché chi un è contro di voi è per voi".

Quello che sta annunciando Gesù è di una portata straordinaria: si può a buon diritto, appartenere a Gesù senza identificarsi in una comunità che storicamente pretende avere l'esclusiva dell'insegnamento del Signore. C'è un gruppo che pretende di avere il monopolio dell'insegnamento di Gesù e Gesù condanna questo atteggiamento.

e dice "no": si può seguire lui senza identificarsi con loro!

Allora Gesù, visto l'insuccesso di questi dodici, che hanno fallito completamente, ne invia, dice Luca, altri settantadue

10, 1-24 Settantadue perché, all'epoca, le nazioni pagane conosciute erano raffigurata con la cifra settantadue (Gen. 10). Gesù, dopo il fallimento dei dodici, che non riescono ad annunciare il regno di Dio, perché abbagliati dal regno di Israele, ne invia settantadue, invia coloro che non provengono da Israele, ma coloro che provengono dalle nazioni pagane. L'esito della missione è un successo pieno.

10, 17-20 Tornano felici, contenti, pieni di gioia dicendo: "Signore, anche i demoni si sottomettono a noi nel tuo nome", sono riusciti a liberare le persone. A questo proposito Gesù esclama: "Vedevo il satana cadere dal cielo come la folgore". È importante questa indicazione di Gesù. ~~La~~ precedenza: 9, 51-56 Giacomo e Giovanni, per il loro maldestro annuncio non erano stati ricevuti in un villaggio samaritano. Tornano offesi da Gesù e gli dicono: non ci hanno ~~ricevuto~~ accolti in questo villaggio. "scende un fuoco dal cielo e li consuma". Il nazionalismo è sempre violento e fanatico. Gesù risponde non con un fuoco che venga a distruggere i peccatori ma con la frase "Vedevo satana cadere dal cielo come la folgore". È importante questo concetto, questa sola espressione, se soltanto fosse compresa, cambierebbe il nostro rapporto con Dio e di conseguenza con gli altri. Nella cultura dell'epoca, satana era considerato un funzionario di Dio che aveva un preciso ruolo: stava sulla terra, girava la condotta della gente e appena vedeva che gli uomini commettevano un peccato, correva di corsa in cielo a riferirlo a Dio. Satana era chiamato

l'accusatore degli uomini. Con Gesù la funzione del satana è definitivamente terminata "vedere il satana cadere dal cielo": cioè non ha più la possibilità di andare in cielo, da Dio ad accusare gli uomini.

Ma nel suo vangelo, fa dire a Gesù "siate come il Padre vostro che è, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi" (Lc. 6, 35).

Mentre la religione presenta un Dio che premia i buoni e castiga i malvagi, Gesù presenta un Padre il cui amore si riversa indistintamente sui buoni e sui malvagi. L'amore di Dio non è condizionato dalle risposte dell'uomo. Se una persona non risponde all'amore di Dio o se si comporta malamente il Padre non smette di amarlo, la sua funzione è comunicare incessantemente amore. Allora, se Dio non punisce più l'uomo per i suoi peccati, se Dio continua ad amare l'uomo nonostante i suoi peccati, il povero satana non ha più niente da fare.

Giustamente che vada da Dio a riferire le infedeltà degli uomini. Dio non punisce, ma ama incessantemente gli uomini.

In questo contesto, ed è importante notarlo, è la prima e unica volta nei vangeli, che Gesù "esulta di gioia nello Spirito Santo" (Lc. 10, 21). E se i vangeli ci sottolineano una sola volta questa esultanza gioiosa di Gesù, è importante soffermarci sul significato. Gesù esulta di gioia nello Spirito Santo e afferma: "Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra". Una volta eliminato il satana questa figura che deturpava il vero volto di Dio presentandolo come il Dio della religione il Dio che castiga, che punisce, finalmente Dio può essere proclamato come "Signore del cielo" e anche "della terra". Continua il brano: "perché hai nascosto queste cose ai saggi e ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli". I pagani, quelli che gli ebrei disprezzavano, sono stati capaci di annunciare il

(3)  
il regno di Dio, cioè il pieno amore di Dio è  
esteso a tutta l'umanità indipendentemente  
dal proprio credo religioso o dal proprio comporta-  
mento.